POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città

Tesi meritevoli di pubblicazione

ARCHITETTURA CASEARIA: PROGETTO DI UN ALPEGGIO DIDATTICO E SPERIMENTALE IN VALLE VARAITA.

di Simone Pavia, Riccardo Pozzali
Relatore: Daniela Bosia
Correlatori: Roberto Dini, Barbara Martino
In collaborazione con: AGENFORM e Slow Food

L'intento principale che la tesi si propone è quello di dimostrare come sia possibile conciliare la tradizione di un mestiere antico come quello del margaro con tecniche, materiali e sistemi di lavorazione moderni, prestando nel contempo particolare attenzione alle attuali regolamentazioni igienico sanitarie, attuate in base alle norme stilate dalla comunità europea.

La decisione di incentrare l'attività di progettazione sull'aspetto didattico deriva dalla volontà di incentivare la trasmissione, da una parte delle tradizioni casearie, ma dall'altra di aiutare l'affermazione di una cultura ambientale legata al territorio montano, che un tempo veniva trasmessa di padre in figlio attraverso le tradizioni e che la mente dell'uomo globalizzato ha, nel bene e nel male, rimosso.

Attraverso lo sguardo dell'architetto, questi propositi possono essere tradotti con lo studio delle costruzioni storiche come base per un intervento di recupero, rapportandosi con strutture spesso considerate "di fortuna" ma che invece derivano da una precisa logica funzionale che sottostà all'attività di transumanza.

Edificio principale del sistema di malghe analizzato - Meira Raie, Sampeyre (CN)

L’insediamento permanente delle popolazioni sull’arco alpino ha portato nel corso dei secoli allo sviluppo di alpeggi lungo il tracciato di risalita delle mandrie, dettato dalla necessità di uno spostamento continuo che avviene di pari passo con la disponibilità di una maggiore quantità di erba fresca ad un’altitudine sempre crescente con l’avanzare della stagione estiva.
La transumanza è perciò strettamente legata ai cicli naturali delle stagioni e deve necessariamente sottostare ai tempi imposti dall’ambiente, rendendo questo processo uno spostamento slow radicato all’interno dell’ecosistema montano.
L’alpeggio allora potrebbe essere definito come un elemento strategico per la valorizzazione e lo sviluppo economico delle Alpi, soprattutto alla luce del ruolo svolto nel presidio e nella difesa del territorio montano.
È quindi necessario auspicarsi una mutazione nel rapporto con gli alpeggi, ed iniziare a considerarli come monumenti di storia e architettura, cogliendone il loro valore di elementi di connessione con l’ambiente, sia come parte integrante del paesaggio e dell’economia, ma anche come funzionali al mantenimento dei territori d’alta quota.

Gli autori della tesi durante il processo di transumanza (monticazione) - Balma l’Olmo, Sampeyre (CN)

Alla base del progetto vi è la convinzione che il restauro sapiente di un edificio dovrebbe anche essere accompagnato dalla restituzione della destinazione d’uso originaria, per fare tesoro di almeno una parte del patrimonio alpino. Allo stesso tempo, la scelta del recupero, rappresenta anche la soluzione maggiormente in sintonia con l’ambiente e con il territorio, ed offre la possibilità di trasformare un sistema di malghe inattivo mantenendo gli scopi per cui era originariamente preposto.
L’intento principale è quello di progettare un alpeggio nel quale possano essere strutturati

corsi professionali per addetti del settore, ma anche lezioni pratiche volte alla sensibilizzazione di un pubblico più vasto e sempre più attento alla qualità degli alimenti in tavola.
L'assetto finale dell'intero progetto è stato studiato in base al parere di esperti del settore agroalimentare, consultati al fine di poter assegnare una funzione specifica per ognuno dei tre edifici a disposizione e di rendere l'intero alpeggio un unico sistema interconnesso.
In aggiunta alla funzione didattica, svolta all'interno di un apposito locale di caseificazione, la struttura prevede un ricovero per i capi alpeggianti, un'abitazione per un margaro ed una foresteria completamente autogestibile in grado di ospitare gruppi di circa venti persone oltre al personale docente.
Le limitazioni poste dall'ubicazione in alta quota rende impossibile l'allacciamento alle principali fonti energetiche normalmente disponibili. Per questo motivo l'intento è stato quello di rendere l'intera struttura autosufficiente e caratterizzata da un impatto ambientale notevolmente ridotto.

Rappresentazione dell'intervento di recupero ipotizzato - Meira Raie, Sampeyre (CN)

Per ulteriori informazioni contattare:
Simone Pavia: arch.pavia@gmail.com
Riccardo Pozzali: pozzali@aol.com